ADORAZIONE PERPETUA PRATO

"Tutti abbiamo bisogno di Adorare, perché tutti abbiamo l'impronta di Dio in noi" (Papa Francesco)

L'adorazione Eucaristica

L'adorazione eucaristica ha per oggetto la Persona Divina di Nostro Signore Gesù Cristo, presente nel SS.mo Sacramento. Egli c'è, vivente, e vuole che noi gli parliamo; a sua volta Egli parlerà a noi. Tutti Possono parlare a Nostro Signore; non è forse là per tutti? Non disse egli: *"Venite a me, voi tutti"*? Questo colloquio che s'intreccia tra l'anima e Nostro Signore, è appunto la vera meditazione Eucaristica, è l'Adorazione.

Calcolate quell'ora di adorazione che avete scelto, come un'ora di Paradiso; andateci come si va al cielo, come si va al banchetto divino, ed essa sarà desiderata e salutata con trasporto. Alimentatene soavemente il desiderio nel vostro cuore.

Dite a voi stessi: *"Per quattr'ore, per due, per un'ora io starò a un'udienza di grazia e di amore presso Nostro Signore; è stato Lui a invitarmi, ora mi attende, mi desidera"*.

Quando vi capitasse un'ora che costa fatica alla natura, rallegratevi, il vostro amore sarà più grande perchè sarà più sofferente: è un'ora privilegiata la quale sarà contata per due. Quando per infermità, per malattia o per impossibilità non vi è possibile fare la vostra ora di adorazione, lasciate che per un momento il vostro cuore si rattristi, poi mettetevi in adorazione spirituale, in unione con quelli che in quel frattempo si dedicano all'adorazione.

Allora, nel letto del vostro dolore, in viaggio, o durante l'occupazione che avete tra mano, state in più concentrato raccoglimento e riceverete il medesimo frutto che se aveste potuto adorare ai piedi del Buon Maestro: quest'ora sarà computata a vostro favore e forse sarà anche raddoppiata. *Andate da Nostro Signore così come siete*; la vostra meditazione sia naturale. Attingete dal vostro patrimonio individuale di pietà e di amore, prima di pensare a servirvi dei libri; amate il libro inesauribile dell'umiltà amorosa.

E' certo buona cosa che un buon libro vi accompagni per rimettervi in carreggiata quando lo spirito volesse sviarsi e i sensi assopirsi; ma tenete bene a mente, che il nostro Buon Maestro preferisce la povertà del nostro cuore anche ai più sublimi pensieri ed affetti presi in prestito da altri. Sappiate che Nostro Signore vuole il vostro cuore, non quello degli altri; vuole il pensiero e la preghiera di questo cuore, come espressione naturale del nostro amore per Lui. Il non voler andare da Nostro Signore con la propria miseria o povertà umiliata, spesso è frutto

di un sottile amor proprio, d'impazienza e di pigrizia; eppure, è proprio quello che nostro Signore preferisce, ama e benedice più di ogni altra cosa.

Attraversate giornate di aridità? Glorificate la grazia di Dio, senza la quale voi non potete nulla. Rivolgete allora la vostra anima al cielo, come il fiore allo spuntar del sole apre il suo calice, per accogliervi la rugiada benefica. Vi trovate in uno stato d'impotenza assoluta? Lo spirito è nell'oscurità, il cuore sotto il peso del proprio nulla, il corpo è sofferente? Fate allora l'adorazione del povero; uscite dalla vostra povertà e andate a posarvi in Nostro Signore. Offritegli la vostra povertà affinché egli l'arricchisca: è questo un capolavoro degno della sua gloria. La tentazione, la tristezza vi travaglia? Tutto vi disgusta, tutto vi porta a tralasciare l'adorazione, sotto il pretesto che offendereste Dio, che lo disonorereste anziché servirlo? Non ascoltate questa tentazione. In tal caso voi farete l'adorazione del combattimento e della fedeltà a Gesù, contro voi stessi.

No, no, che voi non gli fate dispiacere; anzi lo rallegrate, il vostro Buon Maestro che vi guarda, Lui che ha permesso a Satana di turbarvi. Egli vuole da voi l'omaggio della perseveranza, fino all'ultimo minuto del tempo che noi dobbiamo consacargli. La confidenza, dunque, la semplicità e l'amore vi accompagnino sempre nell'adorazione. Ciò che più tristemente *impedisce* lo sviluppo dell'amore e della grazia in noi è questo, che non appena noi arriviamo ai piedi del Buon Maestro, incominciamo senz'altro a parlargli di noi, dei nostri peccati, dei nostri difetti, della nostra povertà spirituale; ci affatichiamo insomma lo spirito alla vista delle nostre miserie e ci attristiamo il cuore alla vista della nostra ingratitudine e della nostra infedeltà. La tristezza conduce al dolore, il dolore allo scoraggiamento, e occorrerà poi molta umiltà e parecchio sforzo per districarsi da questo labirinto e ritrovarsi liberi in Dio. Non fate più così. Siccome il primo movimento dell'anima influisce ordinariamente su tutta l'azione, dirigetevi subito verso Dio e ditegli: - *"O buon Gesù, quanto sono contento e felice di venire a trovarti; di venire a passare quest'ora con te, per dirti il mio affetto! Quanto sei buono per avermi chiamato! Quanto sei amabile, tu che ami una creatura così povera come me! Oh, sì, io ti voglio tanto bene!"*

L'amore allora vi ha già aperta la porta del cuore di Gesù: entrate, amate, adorate!

San Pier Giuliano Eymard